



LA POLEMICA

Saracino (Pd) svela una bozza della Commissione Cassese, ma il ministro assicura: la discussione sarà su materie e fisco

CAPONE: VINCE LA LEGA NORD

Il presidente del parlamentino pugliese critica i criteri per l'assegnazione delle risorse perché «danneggiano» il Meridione

Autonomia, scontro sui Lep Calderoli: decide la politica

Il dem Pagano: vogliono le gabbie salariali. Marti (Lega): fake news



AUTONOMIA
In alto a sinistra il ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli. Accanto dall'alto Roberto Marti (Lega) Loredana Capone (presidente del Consiglio regionale Puglia) e Ubaldo Pagano (Pd)



MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Una riunione del Comitato dei dodici saggi per formulare i criteri dei Lep ha scatenato una nuova contrapposizione tra le forze parlamentari sulla riforma del neoregionalismo. Da sinistra il dem Marco Saracino ha sollevato il problema di una bozza in discussione nell'organismo coordinato da Sabino Cassese che di fatto alimenterebbe nuovi squilibri territoriali e così ieri il ministro degli Affari regionali, Roberto Calderoli, è intervenuto per precisare il perimetro della discussione, rivendicando il primato della politica: «Spettano solo alla cabina di regia, organo politico decisivo, e non al Clep, organismo tecnico composto da esperti, le decisioni volte alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e dei relativi costi e fabbisogno standard. Quello guidato dal professor Cassese è un comitato tecnico-scientifico, un organismo altamente qualificato» a supporto della politica.

Calderoli, intervenendo davanti alla Commissione per il federalismo fiscale ha poi chiarito che «dopo l'entrata in vigore della legge n.

86, quattro regioni (Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto) hanno presentato richiesta di avvio dei negoziati ed è stato avviato il procedimento previsto dalla legge con riguardo a materie e ambiti di materie non Lep». E poi ha rassicurato tutti affermando che la discussione sulla tassazione regionale procederà, per il governo, di pari passo con i Lep e con la concessione di nuovi spazi di autonomia.

Sulla stessa linea il senatore pugliese Roberto Marti (Lega): «L'audizione del ministro Calderoli in Commissione è stata la risposta alle tante, troppe, fake news messe in circolazione dall'opposizione, dagli avvelenatori, da chi parla di "spacca Italia" senza avere contezza delle reali previsioni delle legge e vuole solo gettare fumo negli occhi dei cittadini». «L'autonomia differenziata - puntualizza il parlamentare salentino - è una opportunità proprio per il Sud, in particolare per la Puglia che è il motore del Mezzogiorno. L'autonomia è una piena assunzione di responsabilità da parte degli amministratori dunque garantisce ai cittadini maggiore controllo sul loro operato, trasparenza sull'utilizzo dei fondi pubblici e quindi restituisce valore alla scelta dei cittadini. Si tratta di una grande sfida e chi la infanga evidentemente teme solo di non esserne all'altezza».

Di diverso avviso il presidente del Consiglio regionale pugliese Loredana Capone, vicepresidente nazionale del Pd (nonostante, secondo alcune indiscrezioni, la bozza Cassese non penalizzerebbe la Puglia): «I Lep? Vanno subito bloccati. Purtroppo sta andando tutto come avevamo previsto. Stiamo per subire la secessione, quella che ha sempre voluto la Lega Nord, ma questa volta con l'aiuto dei parlamentari del Sud». E sui criteri dei Lep ha rimarcato i rischi: «Sapete quali sono questi criteri per i livelli? Il costo della vita e la situazione socio-demografica. Questo vuol dire che saranno date più risorse dove il costo della vita è più alto, e dove c'è più densità di popolazione. Non dove c'è più bisogno. In entrambi i casi non mi sembra rientrino le regioni del Sud. Dobbiamo mobilitarci. Non possiamo permettere che questa legge sia attuata. Serve il referendum e serve che andiamo tutte e tutti a votare».

Nel merito è entrato il deputato dem Ubaldo Pagano: «La procedura sui Lep individuata da Calderoli prevede che sia il comitato ad individuare i livelli, poi adottati dal governo. Se a decidere è il governo su proposta del comitato, rilevo che manca proprio la democrazia e il presupposto del confronto». «La bozza dei saggi? Ha creato allarme - ha argomentato il parlamentare di Castellana - la constatazione che si introducono di fatto le gabbie salariali. Se i criteri utilizzati per l'individuazione del costo dei servizi cambiano da regione a regione, in base al costo della vita, si arrivano a generare venti differenti canoni. E siccome molti di quei servizi sono erogati attraverso persone che vengono stipendiate, se il costo del servizio deve essere differente, anche lo stipendio sarà differente». La conclusione di Pagano: «Abbiamo disvelato due menzogne dette da Calderoli nell'approvazione finale dell'Autonomia: la prima era che non si sarebbe proceduto ad alcun tipo di accordo prima della definizione dei Lep. Ma la trattativa è già partita con le richieste delle regioni del Nord. La seconda è che la garanzia dell'intangibilità dei livelli essenziali delle prestazioni è soltanto uno slogan, poi smentito dai fatti, se non ci metti le risorse. E pur di andare avanti si inventano un costo differenziato dei servizi nelle varie regioni tale che non ci sia alcun aumento per le regioni che hanno livelli essenziali peggiori. Si cristallizza il criterio della spesa storica. La bozza Cassese? Non so se sia dell'insigne costituzionalista, ma genera il paradosso che a essere penalizzate sono soprattutto le regioni del Sud, amministrare dal centrodestra. Roberto Occhiuto, governatore della Calabria, non ha nulla dire?».

FITTO DA BRUXELLES DIFENDA IL SUD DAL NEOREGIONALISMO

di ONOFRIO INTRONA

C'è tanto da dire di nuovo sull'autonomia differenziata, anzi contro. Innanzitutto, il Consiglio regionale pugliese ha formalizzato la contrarietà alla riforma leghista spacca l'Italia, approvando formalmente, con trenta voti a favore nella prima seduta dopo la ripresa estiva, le due richieste di referendum popolare per l'abrogazione totale o parziale della legge Calderoli. Nominati anche i delegati dell'Assemblea a depositare i quesiti presso la Corte Costituzionale. La nostra Regione ha mantenuto i suoi impegni e si è riportata in prima linea, com'è da sempre, in questa sacrosanta battaglia a difesa del Mezzogiorno.

Con la Campania, l'Emilia Romagna, la Toscana e la Sardegna, è la quinta Regione italiana a costituirsi, quindi il requisito dell'art. 75 della Costituzione è soddisfatto: 500 mila cittadini (già raccolto molto più del mezzo milione di firme richieste) o 5 Consigli regionali possono proporre all'intero corpo elettorale l'abrogazione di una legge. Per inciso, il Consiglio dei ministri ha deciso di costituirsi nei giudizi di legittimità costituzionale d'iniziativa regionale, un segno di «sfiducia» nei confronti della Consulta. Ha ben detto Michele Emiliano, in una delle sue dichiarazioni sempre taglienti, che «il Governo non dovrebbe essere controparte delle Regioni nella verifica di costituzionalità di una norma del Parlamento».

Nello stesso giorno, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen rendeva ufficiale, tra le altre nomine, quella di Raffaele Fitto, che lascia il Ministero per assumere il ruolo di vicepresidente esecutivo

dell'organo di governo continentale, con delega alla coesione e alle riforme. Significativo l'ulteriore affidamento al commissario pugliese del compito di curare, insieme al commissario per l'economia e la produttività Dombrowskis, i programmi di spesa nazionali dei fondi comunitari Pnrr nei ventisei Paesi. I due commissari verificheranno l'esecuzione delle riforme e degli investimenti concordati, da realizzare in ciascuno Stato entro la scadenza del 2026.

L'implementazione completa e il successo di NextGenerationEu sono una sfida impegnativa per tutti, ha chiarito von der Layen.

Nel rinnovare i complimenti e il buon lavoro al già collega in Regione, non posso astenermi dall'osservare che questa nomina pone un interrogativo. Tanto alla premier italiana Meloni, che l'ha sostenuta, quanto al suo esecutivo, che lo ha candidato, dovrebbe creare più di un dubbio, in chiave di riequilibrio degli svantaggi del Sud Italia. L'impegno di Raffaele Fitto dovrebbe puntare infatti ad aiutare soprattutto con il Pnrr le Regioni dell'Italia meridionale, facendo sì che i finanziamenti europei risultino efficacemente rivolti allo sviluppo del Mezzogiorno. Dopotutto, servono a sconfiggere arretratezze non di oggi ma storiche, che nessuno dall'Unità del 1861 è stato

mai capace di affrontare, tant'è che sono addirittura aumentate.

Da sempre la politica si è mostrata, se non indifferente ai problemi del Meridione, quanto meno incapace di risolverli. C'è un fenomeno attuale che la vede colpevolmente insensibile: l'esodo di giovani dal Mezzogiorno. Eppure è chiara e allarmante la denuncia del Dipartimento affari economici e sociali dell'Onu: «Deserto Sud Italia». Le previsioni sulla popolazione italiana per il 2024 coincidono peraltro con quelle del nostro Istat ed evidenziano dati che qualcuno ha già definito «agghiacciati». Il nostro Sud va incontro ad un collasso demografico, non compensato dai flussi migratori, mentre perdurano lo spopolamento delle zone interne della penisola, la denatalità e la scarsa inclusione occupazionale femminile. Da oggi al 2080, l'Italia potrebbe ridursi a 46 milioni di abitanti, perdendo circa 13 milioni di cittadini. Di questi, oltre 8 milioni saranno in fuga dal Meridione e vanno aggiunti i circa 2 milioni che si trasferiranno per lavoro in altre regioni italiane, soprattutto del Nord.

Attenzione, non è un problema locale, sarà la causa di un declino ineluttabile dell'Italia intera: senza capitale umano, il Mezzogiorno non potrà che scendere tristemente verso il basso, ma trascinerà l'intero Paese. Per tutta risposta, a quanto pare i governanti se ne infischino ed oltre al danno ci tocca subire la beffa: mentre il Titanic affonda, l'orchestra suona: l'autonomia differenziata!



Onofrio Introna